

MEZZOGIORNO

# Nelle Zes del Sud Italia sbarcano i primi investitori

*Il ministro Provenzano propone Marchesi alla guida della Zes Jonica*

*Iniziativa dal gruppo Gallozzi (Salerno), Callipo e Digiemme (Gioia Tauro)*

Vera Viola

di 2



Lo sbarco. Le prime tre mega gru consegnate alla Sct Spa, società del gruppo Gallozzi che gestisce il terminal di Salerno

Le Zes, le zone economiche speciali, istituite nel 2017 e a oggi non ancora operative, sono tutt'altro che dimenticate. Dopo un lungo fermo è di questi giorni la proposta di nomina del commissario della Zes Jonica (Taranto) inviata dal ministro del Mezzogiorno Giuseppe Provenzano alla presidenza del Consiglio che dovrà confermarla con un Dpcm. Provenzano ha proposto la nomina di Giampiero Marchesi, dirigente dell'Agenzia di Coesione territoriale, esperto di investimenti pubblici e di progettazione europea. Si tratta della seconda nomina di un commissario, dopo quella di Rosanna Nisticò a Gioia Tauro.

Ma le Zes, quelle aree individuate al Sud, a ridosso di porti, aeroporti e interporti, in cui si vorrebbero attrarre investimenti manifatturieri promettendo agevolazioni fiscali e snellimento burocratico, non sono dimenticate soprattutto sul territorio, dove numerose aziende si sono messe in lizza per investire e qualcuna (poche per ora) ha anche cominciato a farlo.

Il gruppo Gallozzi, che gestisce il terminal container del porto di Salerno è tra questi. Gallozzi con un investimento di 30 milioni si è dotato di quattro maxigrù capaci di caricare e scaricare grandi navi da 15mila contenitori. «Si tratta – dice Agostino Gallozzi, ad dell'omonimo gruppo – di macchine Liebherr, modello LHM 800 HR, le più avanzate in esercizio nel mondo. Hanno una torre principale alta 60 metri ed uno sbraccio che consente di raggiungere a bordo 22 contenitori in larghezza». Gallozzi aggiunge: «Siamo l'anello di congiunzione tra il sistema manifatturiero e i mercati globali, la maggiore efficienza del terminal attira industria da una parte e compagnie di navigazione dall'altra». C'è un problema però: nel porto di Salerno i lavori per il dragaggio e per l'ampliamento dell'imboccatura non sono completati, cosicché ora le gru di Gallozzi lavorano con le navi da soli 6mila contenitori, le sole che riescono ad attraccare. Gallozzi aggiunge:

«L'operatività della Zes unita allo sgravio fiscale del 30% sul costo del lavoro possono essere validi incentivi per far sviluppare il manifatturiero nel Mezzogiorno». Da parte sua l'imprenditore ha in canna un altro investimento da 30 milioni.

Dalla Campania alla Calabria. Filippo Callipo noto imprenditore che guida un gruppo per l'80% focalizzato sulla produzione di tonno sott'olio, ha realizzato nel retroporto di Gioia Tauro un magazzino del freddo con la società Med Frigus, investendo 4 milioni. «Una struttura a servizio non solo delle società del gruppo – precisa Callipo –. Nel porto mancava un magazzino a bassa temperatura». Anche l'azienda alimentare calabrese ha in programma altri investimenti nella stessa area, e assunzioni fino a cento persone, ma attende che la Zes diventi operativa.

Sempre a Gioia Tauro, anche Global Repair e Digiemme service di Michele De Masi si attrezzano per far fronte a una crescita dei traffici commerciali. «Abbiamo acquistato – racconta De Masi – un immobile in cui trasferire e ampliare la nostra attività di manutenzione di container e frigocontainer. Siamo gli unici, oltre a una azienda di Anversa, a fare questo lavoro. La Zes – dice – potrebbe aiutarci molto».

Ricade in una Zes anche il mega piano del gruppo Seri che nell'area di Teverona ex Whirlpool vuole realizzare, tramite la controllata FIB Srl, nell'ambito del programma Ipcei, la prima giga factory del Sud Europa per la produzione di celle e moduli al litio. Infine, sono numerose le imprese che hanno manifestato interesse a investire. Giancarlo Cangiano, vicepresidente dell'Interporto Sud Europa ne è convinto. «Ho ricevuto manifestazioni di interesse per 120mila metri quadri – dice – ma i terreni disponibili sono la metà». E in Puglia: «Per la Zes Interregionale Puglia e Basilicata vi sono almeno quattro operatori interessati a sbarcare», spiega Alfredo Prete, presidente dell'autorità portuale tarantina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vera Viola